La camorra, il cold case

Agente ucciso dal clan giustizia dopo 33 anni «Esempio di legalità»

▶La guardia penitenziaria morì nel '93 I pentiti: «Volevamo dargli una lezione»

▶Da Poggioreale l'ordine dell'agguato «Fu una strategia concordata dai boss»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Volti tirati e frasi sussurrate. Intorno al tavolo ci sono un "soldato" fresco di scarcerazione e due donne di camorra: le consorti dei fratelli Ciro e Marco Mariano, i boss che hanno fatto sprofondare i Quartieri Spagnoli in una faida senza via di uscita. Non sono lì per una visita di cortesia all'affiliato tornato nei ranghi della mala. La posta in palio è molto più alta. D'un tratto, un calcio spalanca la porta dell'appartamento di vico Coricatoio, la polizia irrompe ad armi spianate e interrompe il summit. Troppo tardi, i "Picuozzi" hanno già emesso una sentenza che non contempla appelli. Appena due giorni più tardi, l'8 febbraio 1993, un integerrimo servitore dello Stato, il sovrintendente della polizia penitenziaria Pasquale Campanello, viene travolto sotto casa, in provincia di Avellino, da una pioggia di piombo che non gli lascia scampo. La sua unica "colpa", essere il responsabile della sicurezza nel padiglione Venezia del carcere di Poggioreale: un incarico che aveva abbracciato con rigore e onestà, senza mai abbassare la testa. Lo stesso reparto di massima sicurezza in cui erano all'epoca detenuti i ras Mariano e lo stesso da cui, poche ora prima, era uscito Carmine Petrillo. Oggi sulla testa di "Caminiello 'a presella" cade un'accusa che pesa come un macigno: quella di essere, oltre che l'emissario di morte, anche uno dei sicari. Nell'ambito di un'indagine parallela è scattato inoltre per lui il fermo per usura ed estorsione. Reati costati le manette pure alla moglie, Amelia Rosiello, e alla figlia Adele.

LA SVOLTA

Segna dunque un drastico cambio di passo l'inchiesta su quell'omicidio rimasto per quasi trentaquattro anni avvolto nel mistero. Un muro di silenzio bucato in prima battuta dalle dichiarazioni del boss pentito Marco Mariano e dell'ex killer Pasquale Petrillo, fratello della "presella", suicidatosi lo scorso anno. A imprimere il definitivo giro di vite è però la cimice piazzata proprio in casa di Carmine. È in quel covo che insieme ai familiari discuteva di soldi prestati a strozzo, con tanto di vittime convocate e percosse. Ma tra quelle quattro mura, quando in piena estate sono arrivati gli avvisi di garanzia, si parla soprattutto dell'assassinio dell'integerrimo sovrintendente: «Ti ricordi l'omicidio del brigadiere? Me l'hanno accusato a me... con soggetti in corso di identificazione». E ancora: «Eh, laggiù stavamo i grossi, tutti quanti... Ora avviso subito la zia Clotilde». Cioè la sorella dei fratelli Mariano, sospettati invece di essere stati i mandanti dell'agguato. L'inchiesta condotta dal Sisco di Napoli, dallo Sco e dal Nic della polizia penitenziaria, sotto il coordinamento del sostituto Henry John Woodcock e dell'aggiunto Sergio Ferrigno, finisce così per accendere un faro che nelle scorse settimane ha già portato Carmine Petrillo, difeso dagli avvocati Raffaele Esposito e Giovanni Fusco, a essere convocato due volte negli uffici della Dda di Napoli. Il presunto killer, almeno fin qui, ha però fatto scena muta.



IL CASO **Pasquale Campanello, (nel tondo) in servizio nel carcere di Poggioreale, assassinato per intimidire la sua squadra: il caso è stato riaperto dalla Dda di Napoli ha portato alla luce un giro di usura nel centro storico di Napoli**

ERA ORIGINARIO DI MERCOGLIANO E FU ASSASSINATO SOTTO CASA LA FAMIGLIA: DOLORE INDELEBILE

I PRESTITI A STROZZO

Non c'è solo l'ombra della vecchia stagione di piombo nei pensieri di Carmine Petrillo. Nel covo dei Quartieri Spagnoli si delinea anche il ritratto di un'azienda criminale a conduzione familiare. Sono la moglie Amelia e la figlia Adele a custodire il libro mastro dell'usura. Con precisione chirurgica annotano debiti, tassi da capogiro - fino al 571 per cento annuo - e i nomi in codice delle vittime. "Carminiello" trasforma invece il salotto di casa in un tribunale sommario. Le vittime sono commercianti morsi dalla crisi, idraulici e ristoratori, risucchiati in un vortice di tassi usurari che toccano vette mostruose. Quando una della vittime prova a giustificarsi per i ritardi, la risposta di Petrillo è da brividi: «Io ho un'imputazione di omicidio che sta arrivando... Tra quattro anni non lo so se sto dentro o fuori, non ho nulla da perdere». Le microspie registrano schiaffi, la sottrazione di una patente di guida usata come pegno e l'assedio costante a chi è finito nella rete. Sullo sfondo resta intanto il cold case, una ferita ancora aperta nel cuore dello Stato. La parola fine spetta ora ai pm napoletani, chiamati a sciogliere un nodo lungo oltre trent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edizione 2027 negli scatti del fotografo Cappellari

Carabinieri, presentato il nuovo calendario. Ecco gli "sguardi che proteggono"

"Gli sguardi che proteggono". È il tema del calendario storico dell'Arma dei carabinieri 2027. La presentazione ufficiale ieri, a Napoli, presso il Comando provinciale. «Un'edizione che - ha dichiarato il Generale di Brigata Biagio Storniolo, comandante provinciale di Napoli - pone al centro il valore della presenza quotidiana dei carabinieri, attraverso immagini fotografiche che raccontano volti, gesti e momenti di servizio, restituendo la dimensione più umana dell'attività dell'Istituzione. Il generale Storniolo ha illustrato anche il significato delle due prefazioni che accompagnano il calendario. Il giornalista Aldo Cazzullo, ha ripercorso alcuni dei passaggi più significativi della storia italiana degli ultimi cinquant'anni, ricordando il ruolo svolto dai carabinieri nella difesa delle istituzioni democratiche, nella lotta al terrorismo e alla criminalità mafiosa. Il comandante generale dell'Arma, generale di Corpo d'Armata Salvatore Luongo, ha invece approfondito il significato del tema, "Gli sguardi che proteggono". Uno sguardo che, prima ancora dell'intervento, rappresenta attenzione, ascolto, capacità di comprendere il territorio e individuare le esigenze dei cittadini. Gli scatti sono del fotografo Franco Cappellari.



Disabili sfrattati, interviene il garante L'Asl: «In arrivo gli assistenti sociali»

LA STORIA

Petronilla Carillo

Manca una settimana allo sfratto della coppia di anziani disabili che vivono a Volla con la loro figlia 31enne. Uno sfratto per necessità perché loro l'affitto lo pagano regolarmente. E vogliono continuare a pagarlo ma, non avendo una busta paga, risulta difficile trovare una soluzione abitativa per mancanza di garanzie. Dopo la denuncia-appello lanciata da Giovanna Aiello e dal marito Alfonso Stinga dalle pagine de Il Mattino, il caso è finito all'attenzione del garante per i disabili anziani Maurizio Bertolotto che ha inviato una «segnalazione urgentissima» via pec al sindaco di Volla, al direttore generale dell'Asl Napoli 3 sud e al prefetto di Napoli chiedendo a ciascuno di loro un intervento in virtù delle proprie competenze. Nel giro di 24 ore è arrivata un'unica risposta da parte degli uffici del distretto sanitario 50, precisamente dell'assistente sociale dell'Ufficio socio sanitario, Rita Granata, e del direttore sanitario Teresa Maria Stocchetti. Nella risposta, indirizzata oltre che al garante anche direttore generale dell'Asl Napoli 3, al coordinatore dell'Ambito territoriale, ai Servizi sociali del Comune e per conoscenza al prefetto Michele di Bari, le due dirigenti dichiarano la «propria disponibilità ad attivare un percorso di presa in carico multidimensionale ed integrata dell'intero nucleo familiare per una valutazione complessiva dei bisogni e per individuare gli interventi socio sanitari più appropriati». Ma, si legge sempre nella missiva, «solo a seguito della contingente emergenza abitativa».
Una risposta che, per il garante Bertolotto, «rappresenta solo un piccolo risultato ma siamo ancora in attesa di un riscontro concreto da parte del Comune di Volla». «Come garante - continua - registro con favore la risposta del distretto sanitario, ma non basta».

IL CASO DI VOLLA DENUNCIATO DA IL MATTINO «IL COMUNE HA GLI STRUMENTI PER INTERVENIRE»

LE RICHIESTE

Bertolotto era stato chiaro nella sua pec. Aveva chiesto «l'attivazione dei fondi necessari per la soluzione del problema abitativo con l'interposizione del Comune quale garante istituzionale verso eventuali proprietari di immobili privati per superare lo scoglio della mancanza di busta paga e l'assegnazione prioritaria di un alloggio popolare in deroga alle graduatorie ordinarie per accertati motivi cardio-sanitari e sociali. Al prefetto di Napoli, invece, veniva chiesto di valutare il «differimento immediato dell'uso della forza pubblica per la data del 18 novembre 2026, per evidenti motivi umanitari e di ordine pubblico, nelle more della definizione di una soluzione alloggiativa protetta da parte del Comune di Volla».

LA SITUAZIONE

L'altra notte, intanto, Giovanna Aiello ha avuto un problema cardiaco «ma non siamo riusciti a portarla in ospedale - racconta la figlia Mariarosaria - non avendo l'auto non c'era nessuno che ci potesse accompagnare». Il giorno dopo la signora aveva la glicemia a 200 e forti dolori al petto. Ha fatto un elettrocardiogramma privato e ora attende un responso dal medico. Il marito, invece, in queste ore, ha avuto i risultati di un esame di controllo al torace in quando, ha un nodulo, e la sua patologia bronco-polmonare rispetto agli esami precedenti è peggiorata. «L'ansia e l'angoscia ci stanno distruggendo», spiega la figlia Mariarosaria Stinga.

Giovanna Aiello, 72 anni, e un piede di «marmo» a causa di una neuoropatia diabetica man mano che passano i giorni è sempre più demoralizzata: «Non so cosa succederà il 18 novembre. Siamo davvero disperati e rischiamo di fare una sciocchezza perché non abbiamo alcuna altra alternativa. Siamo anziani e anche i nostri parenti sono anziani e malati . Non sappiamo dove andare e chi può ospitarci. Siamo in un vicolo cieco».



LA DISABILE **Giovanna Aiello, 72 anni, mentre lancia un appello per chiedere una casa: il 18 novembre lei, il marito e la figlia saranno sfrattati dall'abitazione in cui vivono a Volla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA